



AUDIZIONE DELLA XIII COMMISSIONE (AGRICOLTURA) DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

del 23.06.2026 alle ore 11:50, nell'ambito dell'esame delle

PDL C. 48/2022 BRAMBILLA,

PDL C. 2187/2025 ZANELLA – DORI – BORRELLI – PICCOLOTTI – ZARATTI,

PDL C. 2270/2025 CHERCHI,

PDL 2585/2025 EVI - PRESTIPINO – SERRACCHIANI

Presentazione dell'Associazione:

L'ANAM (**Associazione Nazionale Allevatori Cavallo di Razza Maremmana**) ha la propria sede a Grosseto, è stata costituita il 29 Maggio 1979 dalle Associazioni Provinciali Allevatori di Roma, Viterbo, Rieti e Grosseto. Ha ottenuto il riconoscimento della personalità giuridica attraverso il D.P.R. del 5 Dicembre 1990. Nel dicembre 2018 ha variato il proprio statuto divenendo Associazione di I grado (Soci Allevatori)

L'ANAM gestisce il Libro Genealogico del cavallo di razza maremmana e svolge la sua attività di selezione su tutto il territorio nazionale.

L'Associazione tutela, con finalità non lucrative, il patrimonio nazionale dei cavalli di Razza Maremmana, pertanto lo **scopo** dell'Associazione è di promuovere e attuare iniziative che possono utilmente contribuire al miglioramento, alla valorizzazione ed alla diffusione degli equini di Razza Maremmana, garantendo **continuità storica, sociale e culturale alla razza**, oltre che la **conservazione della biodiversità animale**.

Ai sensi del Regolamento UE 1012/2016 e del D.lgs. n. 52 del 11/05/2018 l'Associazione è riconosciuta quale "Ente selezionatore" ai fini della realizzazione del "Programma genetico", secondo le modalità previste dal relativo disciplinare, finalizzato alla produzione di:

- cavalli sportivi con spiccate capacità attitudinali, riguardo le andature ed il salto degli ostacoli (fissi o mobili);
- soggetti resistenti e nevrili per i tradizionali impieghi come cavalli da sella per il lavoro ed il turismo equestre.

I piani di selezione genetica, anche in ragione della bassa consistenza numerica della razza, sono stati strutturati in modo da continuare a favorire l'ottenimento dei puledri da **riproduttori controllati sia a livello sanitario sia a livello morfo-attitudinale**, garantendo a tale scopo il regolare espletamento di tutte quelle attività di controllo e di valutazione genetica in stazione (sia per i maschi che per le femmine) sulle quali si è basato, da oltre trent'anni, il proficuo lavoro di miglioramento genetico, di salvaguardia e di valorizzazione della razza Maremmana.

L'Associazione, con n. 5946 soggetti iscritti, compreso i castroni, di n. 3334 proprietari, rappresenta allevatori, tecnici, veterinari, utilizzatori sportivi e operatori del settore.

MEMORIA TECNICA DI ANAM

In primis, grazie al Presidente, al vicepresidente ed ai componenti tutti della XIII Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati per l'opportunità di rappresentare il nostro apporto in merito alle proposte di legge in esame.

L'esperienza maturata in tanti anni di attività allevatoriale, di selezione genetica, di conservazione della biodiversità animale, di utilizzo nel lavoro (cavallo maremmano => buttero), nello sport, nel turismo equestre, ecc., ci permette di esprimere un giudizio sulle proposte di legge.

L'ANAM condivide pienamente ogni iniziativa finalizzata al benessere animale, al contrasto dei maltrattamenti, al rafforzamento della tracciabilità e alla repressione di ogni forma di illegalità. Tuttavia ritiene che le proposte di legge in esame, pur animate da finalità condivisibili, rischino di produrre effetti contrari a quelli auspicati e di generare conseguenze negative sul piano del benessere animale, della conservazione delle razze equine, della sostenibilità economica degli allevamenti e della tutela delle aree rurali.

NORME ATTUALI

Con pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del 21/12/2021, in data 10/01/2022 è entrato in vigore il Decreto 30 settembre 2021 "Gestione e funzionamento dell'anagrafe degli equini". A seguito di ciò, anche le Associazioni Nazionali detentrici di L.G, quali l' A.N.A.M., da gennaio 2022 operano nella BDN gestita dal Ministero della Salute tramite CSN, istituito presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise di Teramo, (portale www.vetinfo.it).

Al momento della dichiarazione di nascita l'allevatore deve specificare la destinazione d'uso del soggetto, (alla macellazione per consumo umano - equide DPA, oppure a vita - equide NON DPA). La destinazione DPA potrà essere variata in qualunque momento a NON DPA.

La destinazione NON DPA è IRREVERSIBILE, anche per i futuri proprietari dell'animale.

I proprietari di soggetti DPA sono tenuti ad avere il **registro di stalla**, ovvero il documento ufficiale che traccia le movimentazioni e i trattamenti veterinari degli animali, è gestito digitalmente tramite il portale nazionale ed è soggetto a vincoli rigorosi per garantire la sicurezza della catena alimentare.

Esistono quindi norme ben precise che permettono ad ogni proprietario considerare il proprio cavallo come un animale d'affezione e norme che permettono la tracciabilità delle carni.

Se dette norme non vengono rispettate, occorre rafforzare i controlli e non proporre il divieto assoluto di macellazione in Italia.

TUTELA DEGLI EQUIDI

La tutela degli equidi dovrebbe rifarsi al benessere animale e non alla classificazione di status.

www.izs.it/equinotio/linee-guida-e-buone-prassi:

Per quanto riguarda il settore del benessere degli equini, esiste, a livello nazionale, una legislazione che ne regola alcune aree (ad esempio il trasporto) con norme specifiche, mentre altri aspetti ricadono sotto norme più generali (Decreto Legislativo n.146 del 26 marzo 2001). In tempi più recenti sono state pubblicate delle linee guida, frutto di gruppi di ricerca europei, che indicano quali siano gli standard di benessere per gli equini e ne individuano degli indicatori per poterli misurare (Awin, 2015).

La FEI, nel 2013, emana un **codice di comportamento per il benessere del cavallo**; successivamente in Italia, il Ministero della Salute promuove l'adozione di misure per la tutela e la gestione degli equidi mediante la pubblicazione di un manuale dedicato a questo argomento. Anche la FISE riserva un'intera sezione del Regolamento **"Norme generali relative a cavalli e cavalieri"**, aggiornato a gennaio 2022, alla tematica del rispetto del cavallo e delle modalità per garantirne il necessario benessere. L'obiettivo generale è volto a tutelare gli animali, per far sì che non siano sottoposti a sofferenze o fatiche evitabili e che siano rispettate le cosiddette cinque libertà, che sono alla base del loro benessere. In particolare:

- 1. libertà dalla fame, dalla sete e dalla cattiva nutrizione.** Agli animali deve essere sempre assicurata una corretta alimentazione, calcolata in base alle esigenze dei singoli soggetti, costituita da alimento sano, senza muffe o polveri. L'acqua deve essere sempre a disposizione e, nei casi sia somministrata razionata, è necessario controllare che l'animale abbia la possibilità di abbeverarsi secondo le sue esigenze fisiologiche. Inoltre è importante che la distribuzione dell'alimento avvenga con regolarità, rispettando gli orari di somministrazione a cui l'animale si è abituato. Le mangiatoie devono essere pulite regolarmente, rimuovendo i residui di cibo, mentre gli abbeveratoi devono essere mantenuti puliti e deve ne essere verificato quotidianamente il funzionamento.
- 2. libertà dai disagi ambientali.** Gli animali devono essere detenuti in ambienti idonei, adeguati alle dimensioni del cavallo, come indicato sulla pubblicazione del Ministero della Salute, ben arieggiati e luminosi. Le strutture di ricovero devono fornire agli animali un riparo da eventi atmosferici potenzialmente nocivi (vento, pioggia, correnti d'aria) ma al tempo stesso dovrebbero permettere al cavallo di poter guardare l'ambiente esterno. La lettiera deve essere asciutta e in quantità sufficiente per permettere il decubito su una superficie confortevole e non lesiva. Deve quindi essere pulita quotidianamente e rinnovata in modo da ricoprire completamente la superficie del pavimento. I corridoi, le aree comuni (ad esempio l'area per il lavaggio) e le pareti dei box devono essere tenuti puliti, rimuovendo anche la polvere. La superficie delle pavimentazioni nelle zone di passaggio non deve essere scivolosa.
- 3. libertà dalle malattie e dalle ferite.** È abbastanza intuitivo che le malattie infettive e lesioni traumatiche influenzino negativamente lo stato di benessere di un animale. Il proprietario del cavallo e /o il gestore della scuderia devono essere attenti nel riconoscere sintomi di malessere e devono consultare al più presto un veterinario, in modo che intervenga per alleviare il dolore all'animale. La prevenzione è fondamentale, da un lato con la profilassi vaccinale, dall'altro con controlli periodici tramite analisi di laboratorio che possono essere prescritti dal veterinario per tenere monitorato lo stato sanitario dell'animale e per intervenire tempestivamente con eventuali terapie. Il veterinario di scuderia o il veterinario di fiducia sapranno impostare nel modo più efficace, in rapporto anche alla situazione epidemiologica e a specifici rischi di natura sanitaria, le misure di biosicurezza da adottare. Le lesioni a carico dell'apparato locomotore, quali patologie tendinee, articolari o muscolari, devono essere prontamente diagnosticate, soprattutto nel cavallo sportivo, in modo da non sottoporre l'animale ad attività che potrebbero causare dolore e/o ritardo nella guarigione.
- 4. libertà di poter manifestare le caratteristiche comportamentali specie-specifiche.** Il cavallo è un animale sociale, abituato in natura a vivere in branco e in spazi ampi. Queste condizioni difficilmente possono essere mantenute negli ambienti dove vive la maggior parte di cavalli allevati per attività ludico-sportiva. È però importante permettere al cavallo di soddisfare le sue caratteristiche comportamentali principali, compatibilmente alle limitazioni date delle modalità di detenzione. Ad esempio un cavallo dovrebbe avere sempre

il contatto visivo con altri cavalli, ancor meglio se, attraverso i divisori dei box, il contatto è anche di tipo tattile e olfattivo. È auspicabile che i cavalli possano passare del tempo in paddock, vicino ad altri conspecifici, perché permette agli animali di esprimere comportamenti naturali, quali il movimento in libertà, il gioco e atteggiamenti di grooming con altri cavalli o la prensione di alimento fresco. Qualora i cavalli non abbiano questa possibilità, è necessario garantire dell'attività fisica quotidiana ed evitare la permanenza continua nel box. Il mancato appagamento di esigenze comportamentali può portare alla manifestazione di stereotipie e tic, per lo più dovuti a mancato adattamento del cavallo all'ambiente in cui vive come pure alla mancanza di stimoli.

- 5. libertà dalla paura e dal disagio.** *La collocazione del cavallo nella scala degli ecosistemi naturali è quella della preda, e di conseguenza la fuga sarà la prima reazione di difesa che il cavallo metterà in atto di fronte a situazioni che generano paura e stress. Queste situazioni, legate anche a oggetti e rumori che hanno provocato paure che non è stato in grado di superare, non vengono dimenticate da un animale sensibile, pauroso e reattivo come il cavallo. Poiché la paura e il disagio nel cavallo sono per lo più dovuti a situazioni ambientali e di management non corretti, è su questi aspetti che bisogna porre attenzione, per evitare che perdurino e per cercare soluzioni. Fondamentale è il rapporto tra cavallo e uomo per limitare i momenti di paura. L'addetto di scuderia, il proprietario, il cavaliere o l'istruttore devono instaurare un rapporto di reciproca fiducia, essere il riferimento di cui il cavallo si può sempre fidare e grazie al quale imparerà a superare le sue paure. Un aspetto cruciale durante le fasi di addestramento o di lavoro è quello delle richieste non proporzionate alle capacità di apprendimento o alla preparazione atletica, come pure l'utilizzo di sistemi coercitivi. Situazioni che generano stress e paura. Ecco perché nella preparazione del cavallo sportivo è importante saper dosare le energie richieste sia di tipo fisico che mentale, e il lavoro del cavallo deve essere impostato tenendo presente l'esperienza del cavaliere, l'allenamento e le capacità di apprendimento dell'animale. Il recente Decreto Legislativo 28 febbraio 2021, n. 36 (Attuazione dell'articolo 5 della legge 8 agosto 2019, n. 86, recante riordino e riforma delle disposizioni in materia di enti sportivi professionistici e dilettantistici, nonché di lavoro sportivo) fornisce delle disposizioni generali anche per le discipline sportive che prevedono l'impiego di animali, tra cui l'equitazione. In particolare viene fatto divieto di utilizzo di metodi di addestramento e di allenamento che possono danneggiare la salute e il benessere psicofisico dell'animale, come pure qualsiasi metodo di coercizione o costrizione che possa provocare sofferenza. Preservare il benessere del cavallo è responsabilità di chi lo accudisce o di chi si dedica con lui ad attività ludico-sportive, che devono essere sempre svolte nel rispetto delle sue esigenze etologiche.*

Insomma anche per il benessere animale degli equidi esistono norme e linee guida!

Riteniamo più importante assicurarci che gli animali abbiano una buona qualità di vita, piuttosto che introdurre divieti assoluti che, sicuramente, non la garantirebbero.

EFFETTI “INDESIDERATI” NON PREVISTI NELLE PDL

Premesso che tutti i cavalli destinati all'attività sportiva e quindi iscritti alle relative Federazioni dello sport equestre sono già NON DPA, come peraltro lo sono tanti altri tenuti a livello amatoriale, il passaggio obbligatorio per tutti gli equidi a non macellabili comporta indubbiamente:

- l'aumento dei costi di mantenimento;
- l'incremento dei costi veterinari;
- l'aumento dei costi per eutanasia e smaltimento;
- la saturazione delle strutture di ricovero;

- difficoltà gestionali per associazioni e centri di recupero.

Conseguentemente si avrebbero fenomeni di:

- abbandono;
- incuria;
- riduzione delle cure veterinarie;
- mercato clandestino;
- esportazioni verso Paesi esteri.

Ma quello che preoccupa di più l'ANAM è la conseguente:

- diminuzione delle nascite e degli allevatori e dei proprietari;
- perdita delle linee genetiche e riduzione della variabilità genetica;
- aumento della consanguineità.

INCONGRUENZE RILEVATE NELLE PDL:

- equiparazione del cavallo a cani e gatti: posto che sono razze composte da individui senzienti e degni di garanzie che ne tutelino il benessere (come le razze non oggetto delle PDL, suini, bovini, ovini), la gestione della lunga vita di un equide non può essere minimamente paragonata a quella di un cane o di un gatto, per impegno personale del proprietario, impegno economico, strutture richieste, competenze necessarie
- modalità di addestramento, limite minimo di quattro anni di età per le attività agonistiche in sella: lo sviluppo psicofisico di ogni soggetto dipende in piccola parte da predisposizione soggettiva e in larga misura dalla razza "di appartenenza", essendoci razze più precoci per le quali anticipare l'attività agonistica a prima dei 4 anni non rappresenterebbe una forzatura
- svezzamento del puledro: negli allevamenti della razza maremmana, spesso bradi e semibradi, lo svezzamento a sei mesi avviene contestualmente alla raggiunta capacità dei puledri di nutrirsi autonomamente; non si ravvede il beneficio di mettere il limite degli 8 mesi
- inserire la non macellabilità in Italia, senza poterlo fare nel resto dell'Europa e senza poter chiudere il nostro mercato alla penetrazione della carne equina prodotta nel resto dell'Unione europea, produrrà uno spostamento di equidi dal nostro ad altri paesi tramite viaggi lunghi e stressanti, in contrasto con gli obiettivi dichiarati dalle PDL
- sostegno economico previsto dalle PDL: a fronte della perdita di economicità dell'intera filiera i 6 milioni di euro, peraltro la cifra più alta prevista ma non garantita, appaiono assolutamente insufficienti, sia come ristoro nell'immediato presente che in previsione del riposizionamento delle aziende produttive ad oggi impegnate nel settore. Bisogna tenere conto dei costi di mantenimento di animali anziani, che hanno maggior bisogno di cure veterinarie, per la gestione delle strutture riceventi, ma anche solo per effettuare l'eutanasia e successivo incenerimento dei soggetti non macellabili.

MAGGIORI CRITICITÀ INDIVIDUATE DA ANAM

Premesso che non si contesta in assoluto l'impianto teorico delle PDL, e cioè la volontà di garantire al cavallo le migliori condizioni di vita possibili, il cavallo rappresenta un tassello imprescindibile della storia umana, senza la sua domesticazione la nostra civiltà sarebbe diversa, gli dobbiamo riconoscenza, rispetto e una tutela che tenga conto di questo "debito storico"; lo utilizziamo in numerose attività sportive, agonistiche e non; è compagno di vita e contribuisce a mantenere vive ed abitate molte zone marginali del nostro paese. L'istituzione della BDN e la volontaria (parzialmente volontaria, ricordiamo che i cavalli agonisti sono già obbligatoriamente NON DPA) adesione ad una filiera che preveda o non preveda la macellabilità, la tracciabilità, le leggi sul benessere animale, le regole interne alle varie associazioni e federazioni sportive, tutto ciò

concorre a creare e mantenere le migliori condizioni possibili di allevamento nella ricerca di un equilibrio, difficile ma finora possibile, con l'altro aspetto dell'allevamento del cavallo, cioè il suo utilizzo come fonte alimentare. Questo duplice aspetto (affezione/macellabilità) ha sinora permesso di mantenere economicamente possibile l'allevamento di equidi; l'approvazione delle PDL avrebbe come conseguenza la non economicità dell'allevamento di equidi, la conseguente riduzione di allevamenti attivi e di puledri prodotti e, come ultimo effetto, la perdita di variabilità genetica.

Proprio la perdita di biodiversità appare all'ANAM, ente selezionatore ufficiale della razza maremmana, il rischio maggiore, intollerabile a fronte dello sforzo fatto dal 1979, anno della fondazione dell'associazione, ad oggi, prima nell'individuare i soggetti maremmani superstiti dopo gli anni di abbandono (in particolar modo, quelli post bellici), quindi nella selezione tramite gli strumenti genetici più innovativi, che ha portato la nostra razza ad essere tra le più studiate a livello scientifico, grazie alla collaborazione con l'Università di Perugia. Sottolineiamo come per la stessa Unione Europea la salvaguardia della variabilità genetica sia, in numerosissime leggi e indicazioni, un obiettivo primario, argine agli impoverimenti e semplificazioni dettati dalle economie di scala.

CONCLUSIONE

L'ANAM, posto come obiettivo il benessere dei cavalli e la compatibilità delle loro condizioni di vita con le naturali inclinazioni ed esigenze etologiche, considerato come appropriato l'impianto legislativo sul quale poggia l'intero settore, alla luce anche di un naturale spostamento della sensibilità sociale su queste questioni che, senza scossoni, determina l'andamento del mercato del cavallo nella sua duplice accezione, individua le seguenti azioni come mezzi per ottenere il suddetto fine:

- maggiore integrazione delle BD nazionali e dei vari attori coinvolti
- semplificazione degli adempimenti burocratici a carico degli allevatori, contestuale ad una minore variabilità nel tempo
- maggiori controlli sia preventivi che non, in una ottica che sia repressiva ma anche educativa.

la direttrice, Paola Tonelli

il presidente, Nevio Prugnoli